

Il cuore delle cose

REGGIO EMILIA - Un tempo dilazionato, ma preciso governa costantemente le azioni e le stasi dell'ultima, complessa, creazione di Raffaella Giordano, *Senza Titolo*, presentata a chiusura del ReggioParma Festival. Uno spettacolo che prosegue, o meglio, porta al suo radicale compimento l'iter creativo e di ricerca cominciato con il precedente *Quore - Per un lavoro in divenire. Senza Titolo* (come già indica il nome) non è portavoce di una materia narrativa-spettacolare definita, né definibile. Giordano e i suoi fedeli compagni Piera Principe, Doriana Crema, Clelia Moretti, Aldo Rendinga, Elena De Renzio, Enrico Tedde e Giulio De Leo sono gli attori di un teatro dell'assurdo in cui azioni frastagliate, mai concluse, nascono e si interrompono senza appa-

rentemente inserirsi in un percepibile processo costruttivo globale dello spettacolo. È un continuo perdersi e riallacciare fili, complice una struttura altalenante che non si appoggia su schemi di montaggio rassicuranti perché individuabili.

Chi sono e qual è il senso ultimo delle rigorose azioni delle figure in nero

- spostano assi di legno che diventano croci, mezzi di sostegno, letti, bare - dei gesti e delle parole della triste principessa in verde-azzurro, della donna sexy, delle bambole in parucca bionda? Gli otto interpreti si cambiano spesso, non si rendono riconoscibili attraverso la finzione in un unico personaggio stereotipo. Eppure, attraverso questo magma sconnesso, passa al pubblico qualcosa di molto chiaro: la sensazione di trovarsi di fronte a "officianti" di un'eticità del gesto e della relazione.

Ogni scambio di sguardo, ogni contatto fisico, ogni movimento singolo mette in campo la presenza di "corpi" che abbracciano la "forma" scelta con sostanza spirituale. Sono "corpi" che raccontano la fragilità, ma anche la bellezza di una ricerca del gesto centrata sul desiderio di dare al proprio essere in scena sincerità di intervento, costi quello che costi. È un'energia dura da comunicare, anche perché, diversamente da *Quore*, *Senza Titolo* non si concede molte aperture alla leggerezza. Tuttavia è un lavoro significativo che senz'altro, con qualche revisione di tempo nel montaggio complessivo, acquisterà in leggibilità quello che ha già nel nitore del segno. (f.p.)

